



IL PO, LA PESCA, ECCETERA

A primavera, Torino si piega veramente in fascino eccezionale. È, come una bella donna che dinanzi allo specchio vuol essere anche più ammirabile, la città cerca di esser più bella quanto più s'avvicina al Po, questo suo grande specchio che ne riflette ogni miglior legginità. La gente torinese da queste legginità si lascia volentieri sedurre, e non appena un giorno di festa, una vacanza lo permettono, si reca compatta sulle rive del suo fiume. Anche quando esso scorre fra ancor rustiche sponde, o il castello del Valentino si alzava in aperta campagna, anche allora i Torinesi amavano il Po: stampo soffocante che stanno ad aspettare qual volta stragrande si rimessi all'ammirare l'ostosa e poetica Carlo Emanuele. E quella stessa che si potete vedere a palazzo Madama, tutti con i costumi che usava dalla darsena del Castello seguita da una flottiglia di barche cortigiane: illustrato dell'Ottocento, documentato, quanto in tedesco di pubblico seguissi le prime gare dei Canottieri del Prato (che, meglio, illustrata a mezza nuda e mutandine, su sotto il ginocchio).

E anche tu, o lettore, se se non tu, certo tuo padre, ricordati, senza bisogno di stogliere la illustrazione dell'epoca, il testoso atollamento del fiume nel 1911, quando su entrambe le rive sorgevano i caduchi ma più magnifici edifici dell'esposizione internazionale. Meraviglia di quei giorni erano le fumive acceche che portavano da sponda a sponda, ed il tappeto mobile che si svolgeva per tutto all'attornatura ancor provvisoria del nuovo ponte monumentale.

I nostri genitori, allora, ritardavano con il pensiero all'altra grande esposizione torinese, a quella del 1881. Magnifica anch'essa, tanto da lasciare a testimonianza della sua stanzosità quel borgo medioevale che eretto come clinica attrattiva, parve degno di essere di poi consolidato come opera stabile. E, anche oggi esso, riproducendo case, castelli e chiese del Piemonte feudale, giova a supplire, come ben fu osservato il Toesca, alla penuria quasi assoluta di pezzi d'arte medioevale in Torino.

Se la sua architettura non è che arte imitativa, ben autentica invece è quella del non lontano Ca-